

Un libro di scoperta AB

A colorful illustration of a babysitter and three children. The babysitter, a woman with dark hair in a red long-sleeved shirt and grey pants, stands on the right, holding a baby in a red blanket and waving her other hand. In the foreground, a girl with red hair in a red dress waves, a boy in a grey sweater with a yellow zigzag pattern holds a drink with a straw, and another boy with glasses in a brown shirt holds a toy gun. The background features a large window with a white blind and a potted plant with long, thin leaves.

Servizio di babysitting

kita sparkles

Ho aperto la porta non appena ho sentito suonare il campanello...

Capitolo 1 - Nikki

"Sono arrivata il più velocemente possibile", ha detto la mia vicina quindicenne, Tameka, nonostante l'avessi chiamata almeno 45 minuti prima. Sembrava avere una scarsa cognizione del tempo.

"Cosa volevi che vedessi?"

La invitai a entrare e feci un cenno alla bambina in mezzo al pavimento che giocava con i mattoncini. "Tameka, vorrei presentarti Nikki", dissi. Nikki salutò timidamente e arrossì, poi nascose il viso come una bambina molto timida.

"Ciao", le disse Tameka, un po' confusa. A bassa voce, mi disse: "Ehm... non è un po' troppo grande per quei blocchi?"

"Nikki è un po' vecchia per molte cose che fa, fisicamente", sussurrai di rimando. Ad alta voce, continuai: "Ho iniziato a fare da babysitter a Nikki qualche mese fa. Frequento la sua stessa chiesa, e un giorno, mentre ero in chiesa, l'ho sorpresa per sbaglio a cambiarle il pannolino".

Guardai Nikki e lei fissava il pavimento, arrossendo furiosamente. Si rifiutò di incrociare il mio sguardo.

"Ehm, ora che Nikki sta invecchiando", iniziai, e ora era il mio turno di arrossire, "ho bisogno di qualcuno, una ragazza, che mi aiuti a prendermi cura di lei".

"Ti interesserebbe?" le ho chiesto.

Tameka alzò le spalle. "Certo, sembra divertente." Si avvicinò a Nikki e iniziò a farle il solletico, facendola strillare e ridacchiare.

"Come è successo? Perché indossa i pannolini?", voleva sapere Tameka.

"Bene, vieni ad aiutarmi a farle il bagno e te lo dirò", risposi.

Portammo Nikki in bagno e le togliemmo il maglione e la camicetta, lasciandola con solo il pannolino. Tameka capì subito l'idea e aiutò Nikki a sdraiarsi e a togliersi il pannolino. Presi Nikki in braccio per metterla nella vasca e Tameka mi fermò, alzando gli occhi al cielo.

"Cavolo, hai *proprio* bisogno di aiuto", affermò. "Come hai fatto a resistere così a lungo senza di me?" Verificò l'acqua della vasca con il gomito. Poi aggiunse altra acqua calda. "Stai cercando di congelare a morte quella povera ragazza?" chiese.

"Fa sempre troppo freddo", ha deciso di aggiungere Nikki.

"E forse dovremmo toglierlo", Tameka rimosse il nastro dai capelli di Nikki.

"Oh, ci avrei pensato anch'io", mi difesi.

"E probabilmente avrebbe aggiunto altra acqua calda dopo che sono andata in shock", aggiunse Nikki con innocenza.

"Grazie, cara, non mi stai aiutando", le dissi, e lei ridacchiò.

Nikki lanciò a Tameka un'occhiata da "Pietà" e, ovviamente, funzionò alla perfezione. Iniziai a pensare che potesse essere stato un errore.

Finalmente Nikki era in acqua e ho cominciato a lavarla.

"Come ho detto, ero in chiesa e l'ho vista mentre le cambiavano il pannolino", ho detto. "Nikki ha 12 anni ora, 11 allora, quindi è troppo grande per portare il pannolino. Sua madre, Anna, mi ha detto che ha dovuto rimettere il pannolino a Nikki perché faceva la pipì a letto, e Nikki alla fine le ha chiesto se poteva

indossarlo sempre. Le piace! Nikki era così imbarazzata che l'avessi vista in quello stato che ho permesso a sua madre di farmi qualcosa di imbarazzante. In questo modo, sapeva che non l'avrei denunciata perché poi avrebbe potuto denunciare me.

"Comunque, Anna stava cercando una babysitter, e dato che conoscevo già Nikki e ora sapevo il suo segreto, pensava che sarei stata una brava babysitter. Ma con Nikki che cresce, ho bisogno di una ragazza che mi aiuti a prendermi cura di lei", spiegai.

"Beh, lo farei volentieri", disse Tameka, prendendomi l'asciugamano e lavando la parte inferiore del corpo di Nikki.

La tirammo fuori dalla vasca e cominciammo ad asciugarla. "Aspetta un attimo", disse Tameka all'improvviso. La guardammo.

"Se mi hai parlato di Nikki, non significa che lei potrà raccontarti quale cosa imbarazzante ti ha fatto sua madre?" chiese.

Arrossii e Nikki si illuminò. "Sì!" disse.

"Beh, io..." iniziai, ma Tameka mi fermò.

"Voglio sentire Nikki raccontarlo", ha detto.

Nikki ridacchiò. "La mamma gli ha messo il pannolino!" disse. "E l'ha indossato per tutta la messa! Poi è tornato a casa con noi, ha bevuto il biberon e ha fatto un pisolino nella mia culla."

Tameka cominciò a ridacchiare insieme a Nikki, e io finii di asciugarla. Le applicai la lozione per bambini e il borotalco e le tolsi il pannolino. Tameka osservava tutto con vivo interesse.

"È stato molto carino da parte tua fare tutto questo solo per far sentire meglio Nikki", disse. "Anche tu fai un buon lavoro con lei. Mi dispiace se quello che ho detto prima ti ha ferito. Te la sei cavata benissimo anche senza di me."

Sorrisi. "Grazie", dissi, "ma con te potremmo rendere le cose ancora migliori".

"Direi che ci sto, allora", disse Tameka con un sorriso, mentre cambiava con abilità il pannolino a Nikki.

Tameka mi aiutò per il resto della giornata e, quando Anna venne a prendere Nikki, le presentai.

"Ho pensato che sarebbe stata una buona idea, visto che Nikki sta crescendo, avere una ragazza qui", dissi. "Tameka è la mia nuova compagna ora."

Anna disse che secondo lei probabilmente avevo ragione e che era una buona idea.

Tameka, cercando di sembrare molto innocente, disse: "Caspita, scommetto che era carino quando indossava quel pannolino e beveva dal biberon!"

"Oh, ha fatto un bambino davvero carino!" mi disse Anna con voce dolce, mentre Nikki ridacchiava di nuovo.

Non mi piaceva come stava andando la situazione quando all'improvviso Tameka disse: "Avrei voluto vederlo!"

Tutte e tre le ragazze mi guardarono con aria di attesa. Cercai di tirarmi indietro, ma alla fine cedetti.

"Oh, va bene", dissi, sdraiandomi sul fasciatoio di Nikki. Anna si affrettò a togliermi jeans e biancheria intima, mentre Nikki tirava fuori un pannolino e del borotalco.

"Vorresti aiutarmi?" chiese Anna a Tameka mentre mi incipriava. Tameka annuì e Nikki le porse il pannolino.

Tameka si inginocchiò davanti a me e mi mise il pannolino con delicatezza. Mi ritrovai a pensare che era divertente e che non mi sarebbe dispiaciuto farlo più spesso se Tameka si fosse presa

cura di me. Poi scacciai quel pensiero. Mi alzai quando ebbe finito. Ora io e Nikki eravamo entrambe a posto e l'attenzione si era spostata su una terza persona.

"Beh, resta solo una bambina da cambiare", disse Anna, tirando fuori un altro pannolino.

Tameka cominciò ad indietreggiare. "Aspetta un attimo", disse, "non ho mai detto di voler..."

"Oh, dai, Tameka", disse Nikki. "Non è che devi per forza *usarlo* o qualcosa del genere."

"Devi vedere tutti gli altri", le disse Anna.

Tameka annuì lentamente e si sdraiò. Anna le tolse jeans e mutandine e la cosparsa di borotalco. Rimasi sorpresa quando si lasciò aiutare da Nikki a cambiarle il pannolino.

"Cosa ne pensi?" le chiese Nikki mentre si alzava.

Tameka arrossì e lasciò sfuggire una risatina nervosa. "Ehm, in realtà mi sento piuttosto bene", ammise.

"Te l'avevo detto", disse Nikki sorridendo.

Dopo che se ne furono andati, Tameka disse: "Sapete una cosa? La mia sorellina bagna sempre il letto. Lo dirò alla mamma e vedrò se pensa che potrebbe funzionare".

Capitolo 2 - Lisa

Infatti, quel sabato mattina, Tameka bussò alla mia porta.

"Ho raccontato a mia madre tutto del nuovo lavoro che sto facendo con te e dell'idea di coinvolgere anche Lisa", iniziò Tameka. Dubitavo che avesse detto tutto a sua madre, ma decisi di tenere per me questa osservazione. "Lei pensa che sia un'ottima idea e... ehm... la *presenterà* a Lisa oggi. Vorrebbe che tu ci aiutassi mentre andiamo a fare la spesa oggi."

"Immagino che a Lisa non piacerà questa idea, allora?" chiesi.

"Ti piacerebbe indossare i pannolini se fossi una bambina di 10 anni?" chiese Tameka.

Scrollai le spalle. "Nikki sì."

"Sì, beh, Nikki è insolita. A Lisa non piacerà, ma è per il suo bene. Vuoi aiutarla o no?"

Immaginai che Tameka avesse già detto a sua madre che l'avrei aiutata e che probabilmente mi avrebbe reso la vita un inferno se avessi detto di no comunque. Ancora una volta, decisi di tenere per me le mie osservazioni. "Pensavo fosse scontato", risposi invece, strappando un sorriso soddisfatto al volto di Tameka. Dentro di me, mi diedi una pacca sulla spalla.

Salimmo in macchina e notai Lisa chiacchierare allegramente. Mi dispiaceva un po' per lei, ma era per il suo bene, se aveva avuto incidenti. Tameka mi raccontò che Lisa si era fatta la pipì addosso ogni notte e due volte durante il giorno quella settimana, e una volta era stata a scuola. Mi confidò anche a bassa voce che sua madre aveva pensato che fosse un'ottima idea, tanto che l'aveva minacciata di usare i pannolini anche a Tameka se

avesse perso il controllo, e all'altra sorella, Shannon, che aveva 12 anni.

Si decise che Lisa e Shannon sarebbero andate con la mamma a comprare altre cose di cui avevano bisogno, mentre io e Tameka saremmo andate a comprare gli articoli per il bambino. Cheryl (la mamma) insistette perché non comprassimo solo pannolini e altri prodotti per il cambio, ma anche altri articoli come ciucci, bavaglini e biberon.

Tameka e io abbiamo girato diversi negozi prima di trovare i pannolini che ci servivano in un grande magazzino. Avevamo pensato di usare dei veri pannolini per neonati, ma sapevamo che avrebbero potuto non assorbire bene per una bambina più grande. Avremmo usato i pannolini come previsto, quindi volevamo pannolini di qualità che non perdessero e non ne vanificassero lo scopo. Così, abbiamo finito per comprare una confezione di slip per incontinenza per ragazzi, che a tutti gli effetti erano solo pannolini molto grandi. La confezione conteneva 92 pannolini, che Tameka disse sarebbero durati circa tre settimane. Siamo andate in un'altra corsia e abbiamo messo nel carrello salviette umidificate Huggies, borotalco e una borsa per pannolini. Abbiamo messo nel carrello anche diversi biberon, bavaglini e una confezione di ciucci, e Tameka ha preso anche un sonaglio e una cuffietta dallo scaffale. Abbiamo ricevuto qualche sguardo strano mentre pagavamo, ma abbiamo pensato che non fossero per noi, quindi chi se ne importava?

Mi importava mentre camminavamo verso l'area ristorazione per incontrare gli altri alle 14:00. Tameka frugò tra le borse, tirò fuori la borsa per i pannolini e la riempì, preparandola per il cambio. Mentre camminavamo, si mise la borsa a tracolla e per un attimo pensai che la gente, non vedendo il bambino, avrebbe potuto pensare che i pannolini fossero per me.

A quanto pare, anche Tameka la pensava allo stesso modo . Mentre passavamo davanti ai bagni, Tameka si è avvicinata a me e ha detto: "Caspita, forse dovremmo fermarci qui e posso mettere quel tuo bel sederino in un pannolino!". Mi ha preso in giro per quanto fossi arrossata durante il tragitto fino all'area ristorazione.

Quando siamo arrivati, Lisa ci ha guardato in modo strano a causa della borsa per pannolini appesa alla spalla di Tameka.

"Bene", disse Cheryl, "credo che dovremmo andare in bagno prima di mangiare". Ci alzammo tutte e andammo in bagno. Mi sedetti su una panchina ad aspettarle, mentre tutte le ragazze entravano nel bagno delle donne. Lisa continuava a fissare Tameka e la borsa dei pannolini, cercando di dare un'occhiata a cosa contenesse. Sorrisi. L'avrebbe scoperto presto.

Dopo qualche minuto, Tameka uscì e mi tenne compagnia. "Non la sta prendendo molto bene", mi informò. "La mamma ha dovuto sculacciarla prima ancora che riuscisse a metterle il pannolino sotto!"

Questo non mi ha sorpreso, ma ciò che mi ha sorpreso è stata la compostezza di Lisa quando finalmente sono uscite dal bagno. Anche se non sembrava esattamente felice, non sembrava nemmeno una bambina appena sculacciata e messa in pannolino. L'unica differenza tra prima e ora era che il suo sederino era un po' più gonfio e camminava un po' a dondolo. Inoltre, ora doveva tenere la mano della madre. Nell'area ristorazione, era un angelo, anche quando la madre le legava un bavaglino al collo. Almeno non la costringeva a bere dal biberon.

Shannon ci ha spiegato più tardi il comportamento di Lisa. "La mamma le ha detto che se non si fosse calmata, le avrebbe preso i jeans e l'avrebbe lasciata andare in giro con una maglietta e il pannolino. A quel punto si è calmata in fretta!"

Lisa era quindi la nostra seconda "bambina", e gli affari andavano piuttosto bene. Lisa si abituò a indossare i pannolini abbastanza in fretta, diventando una buona amica di Nikki, e a quanto pare Nikki le stava spiegando i vantaggi dell'uso dei pannolini. Non sono mai stata del tutto sicura di cosa fossero, perché ogni volta che io o Tameka entravamo nella stanza, entrambe tacevano e si sedevano nel loro box con aria innocente.

Mentre il primo e il secondo bambino sono caduti tra le nostre braccia senza troppa difficoltà, il terzo è stato un po' più impegnativo...

Capitolo 3 - Aprile

April era una ragazza che frequentava anche lei la chiesa in cui andavamo io e Nikki. Aveva 14 anni quando sua madre decise che avrebbe dovuto essere punita con i pannolini. Stranamente, l'idea le venne dal fatto che, senza saperlo, aveva sorpreso Nikki mentre le cambiavano il pannolino. Il fatto che ci fossero pannolini così grandi le rimase impresso nella mente, e quando April oltrepassò il limite nel tentativo di esercitare il proprio controllo una volta di troppo, sua madre, Nira, decise di reagire trasformando April di nuovo in una bambina.

Non abbiamo potuto assistere al primo cambio del pannolino di April, né abbiamo visto cosa abbia spinto sua madre a farlo. Nira ha semplicemente spiegato che April stava crescendo troppo in fretta: diceva ai ragazzi che era più grande, sgattaiolava fuori e cose del genere. Alla fine, sua madre l'ha minacciata con una punizione di cui si sarebbe pentita se avesse disobbedito di nuovo, e una settimana dopo, April è tornata a casa ben oltre il coprifuoco.

Questo fece guadagnare ad April un mese intero di "trattamento neonatale". Dato che entrambi i suoi genitori lavoravano e lei non aveva fratelli o sorelle, veniva da noi dopo la scuola. Anzi, dovette cambiare l'orario dell'autobus per poter venire a casa mia dopo la scuola. Rimaneva lì finché sua madre non veniva a prenderla, di solito verso le 17:30 o poco dopo, quindi la tenevamo con noi solo per 2-3 ore al giorno, tranne l'ultimo venerdì della sua punizione.

Inizialmente, April era molto contraria al trattamento ricevuto. Frequentava una scuola diversa da quella di Nikki o Lisa (in realtà, poco dopo, Nikki iniziò l'istruzione parentale) e, naturalmente, credeva di essere l'unica studentessa a indossare i pannolini. Sua madre pretendeva che li indossasse e li usasse tutto il giorno, e quando aveva bisogno di essere cambiata a scuola

doveva andare dall'infermiera della scuola. Di solito ci andava all'ora di pranzo, e poi veniva cambiata dopo la scuola da me o da Tameka. Cercammo di stabilire un orario che ci permettesse di cambiare tutte e tre le bambine contemporaneamente, ma ovviamente rendevano le cose un po' difficili. Dopo la scuola, April dovette subire un ulteriore regresso, fino al punto di dover indossare un bavaglino durante i pasti, sedersi su un seggiolone e trascorrere almeno un'ora in un box, durante la quale avrebbe studiato e fatto i compiti, bevendo solo dal biberon.

Come ho detto, April inizialmente era molto scontenta del trattamento ricevuto. Eravamo piuttosto legate (in effetti, una volta avevo una cotta per lei), e lei cercò di usare questo per convincermi ad alleggerire il trattamento. Era così imbarazzata la prima volta che le ho cambiato il pannolino. Ma continuava a insistere e a mettere alla prova i suoi limiti. Continuavo ad avvertirla, ma lei continuava a insistere. Alla fine, la portai da parte in camera da letto, circa una settimana e mezza dopo l'inizio della punizione. Le dissi che se avesse continuato con quel comportamento (che includeva il rifiuto di parlare con chiunque, se non con toni molto maleducati, e una volta aveva litigato con Lisa – quest'ultima era la causa per cui l'avevo presa da parte) avrebbe dovuto subire di nuovo quella punizione. Poi la misi sulle ginocchia, le tolsi il pannolino e la sculacciai finché non si mise a piangere e a implorarmi di smettere. Quando mi fermai, rimasi molto sorpresa quando si sedette in grembo e mi abbracciò. Le tirai su il pannolino, la tenni in braccio e le accarezzai il sederino finché non smise di piangere. A un certo punto, Tameka bussò alla porta e mi chiese se andava tutto bene. Sembrava un po' gelosa e per il resto della giornata si mostrò piuttosto fredda nei miei confronti.

Dopo questo incidente, April si calmò notevolmente. Ho dovuto minacciarla solo una o due volte per sculacciarla di nuovo. Non ho mai dovuto mettere in pratica la minaccia. So che sua madre

l'ha fatto una volta, però, perché un giorno, quando le ho cambiato il pannolino, ho visto dei segni rossi sul suo sederino. Non erano terribili, e certamente non indicavano maltrattamenti, quindi non l'ho messa ulteriormente in imbarazzo chiedendogliene. Lei, tuttavia, mi ha detto spontaneamente che, mentre io usavo la mano, sua madre a quanto pare preferiva un cucchiaino di legno per le sculacciate.

Mi piaceva particolarmente prendermi cura di April, il che aumentava ulteriormente la gelosia di Tameka. Di solito chiedevo a Tameka di cambiarle il pannolino, dato che era la più grande delle nostre tre "bambine", ma poi prendevo il controllo io, le mettevo il bavaglino, le davo la merenda dopo la scuola e poi la tenevo in braccio mentre le davo il biberon. Un paio di volte si addormentava tra le mie braccia mentre lo facevo, e in quei giorni faceva un pisolino per il tempo che le rimaneva. Nikki e Lisa si resero conto che stavo mostrando favoritismi, e quando mi resi conto che stavo ferendo i loro sentimenti, iniziai a dedicare più tempo a fare cose speciali con ciascuna di loro quando April non c'era. Portai anche Tameka fuori a una cena speciale, cosa che sembrò placarla.

L'ultimo giorno di punizione di April cadde di venerdì. Nira mi chiese se potevo prendermi cura di April per tutta la notte, dato che era in viaggio d'affari. Sarebbe tornata sabato. Questo avrebbe comportato che passassi la notte a casa di Nira, così parlai con Tameka, che acconsentì a prendersi cura di Nikki e Lisa da sola per quella sera. Non appena April tornò a casa da scuola, controllai e le cambiai il pannolino. Poi le lasciai solo il pannolino.

"Mi mancherà vedere quel bel sederino con il pannolino", le spiegai, facendola arrossire copiosamente.

A cena, l'ho messa nel seggiolone e le ho legato un bavaglino al collo. Le ho dato da mangiare degli steakum che ho tagliato a pezzetti (non sono uno chef, quindi fatemi causa: avevo 17 anni!) e

delle carote. Non le sono *piaciute*. Le ho fatte mangiare tutte comunque e poi mi sono divertita un mondo a darle del budino al cioccolato per dessert. Naturalmente, mi sono assicurata che sembrasse una bambina dopo averla allattata.

A questo punto, ho deciso che era ora del bagnetto. So cosa state pensando: no, non l'ho congelata a morte. Mi sono assicurata che l'acqua fosse bella calda e le ho fatto un bagno caldo, massaggiandole le spalle mentre era nella vasca. Credo che avrebbe accettato di indossare il pannolino per un altro mese solo per continuare quel momento. Cavolo, avrei accettato di indossare il pannolino per un mese solo per continuare quel momento. Ma, come tutti i bei momenti finiscono, anche questo doveva finire. L'acqua stava iniziando a raffreddarsi un po' quando ho preso April dalla vasca e l'ho avvolta in un asciugamano bianco e soffice.

L'ho portata in camera sua dopo averla asciugata e l'ho adagiata sul fasciatoio. Per prima cosa, ho preso la lozione per bambini e mi sono assicurata che la zona del pannolino fosse ben idratata. Poi ho preso il borotalco e l'ho cosparsa abbondantemente. Ho preso un pannolino da sotto il tavolo e glielo ho infilato sotto. Mentre glielo tiravo su tra le gambe, April mi ha fatto una domanda.

"Perché ti piace così tanto coccolarmi? Hai una passione per i pannolini o qualcosa del genere?" Mi guardò dritto negli occhi mentre me lo chiedeva, e deve aver visto qualcosa, perché all'improvviso i suoi occhi si spalancarono, ridacchiò e disse: "Lo sapevo! Ti *piacciono* i pannolini! Ti eccitano, vero?"

Non risposi, ma arrossii sicuramente. April sorrise, allungò la mano per toccarmi il viso e disse: "Va bene, anche a me i pannolini eccitano".

Con mani tremanti, sono riuscita a finire di cambiare il pannolino ad April e a metterle la camicia da notte. Poi l'ho portata in soggiorno, mi sono seduta sul divano tenendola in grembo e le ho

dato il biberon. Dopodiché, l'ho tenuta in braccio per qualche minuto, poi ho annunciato: "Credo che sia ora di andare a letto".

"Non ancora", disse April con un sorriso e un luccichio negli occhi. Si alzò, mi prese il biberon dalle mani e scomparve in cucina. Un minuto dopo, tornò con un biberon pieno. Pensai che ne volesse un altro, ma mentre allungavo la mano per prenderlo, lo tirò via e si sedette sul divano. Prima che me ne rendessi conto, mi stava tirando verso di sé, e io mi rilassai con la testa appoggiata sulle sue ginocchia, mentre lei mi metteva la tettarella in bocca. Rimasi sorpresa per un secondo, ma poi le mie paure e lo stress si sciolsero mentre mi sdraiavo sulle sue ginocchia e bevevo il biberon.

Mi addormentai così, e più tardi mi svegliai un po' quando sentii April scivolare giù e rannicchiarsi contro di me, con la testa appoggiata sul mio petto. Mi chinai e le presi il sederino coperto dal pannolino, provocandole un sospiro di gioia. Immagino che siamo rimasti così per gran parte della notte, ma a un certo punto, la mattina presto, April si è infilata nella sua culla. Quando mi svegliai di nuovo, Nira mi stava scuotendo per svegliarmi, essendo tornata dal viaggio. Mentre mi alzavo dal divano, il biberon cadde e rimbalzò sul tavolino, cadendo a terra. Mi parve di vedere un accenno di sorriso sul volto di Nira, e proprio in quel momento ebbe un improvviso attacco di tosse, ma non potevo essere sicura se lo sapesse o no.

Quel giorno tornai a casa con i sentimenti per April che si rianimavano, insieme a nuovi sentimenti per lei, ma pensavo anche a Tameka. Sapevo di trovarmi in una situazione delicata, ma di sicuro rendeva la vita molto più interessante!

Capitolo 4 - Altri bambini

Io e Tameka non abbiamo avuto altri bambini a tempo pieno di cui prenderci cura. Abbiamo avuto alcuni lavori che duravano per un periodo più breve. Per esempio, abbiamo ripreso April altre due volte, entrambe per periodi di una settimana. Avevo la sensazione che April si facesse rimettere il pannolino di proposito. Era più una ricompensa che una punizione per lei. Credo che anche sua madre se ne sia accorta.

Avevamo un bambino di 10 anni. Aveva visto Lisa con il pannolino e trovava divertente prenderla in giro. Continuò a ripeterlo per alcune settimane: ogni volta che vedeva Lisa fuori, la chiamava "bambino di pannolino". Tuttavia, alla fine sua madre lo colse sul fatto. Lo fece entrare in casa e, dopo un minuto, si udì l'inconfondibile suono di una sculacciata e il suo pianto. Lo costrinse a scusarsi con Lisa e poi trascorse una settimana "nei suoi panni", come la descrisse sua madre. Alla fine, mi toccò il "piacere" di cambiargli i pannolini la maggior parte delle volte, ma gli feci notare che Lisa doveva affrontare l'imbarazzo di farsi cambiare il pannolino da una persona del sesso opposto quando la cambiavo io, e Tameka lo cambiò diverse volte, con suo grande disappunto. Ovviamente, Lisa e Nikki si coalizzarono contro di lui. Mi dispiaceva un po' per lui, ma notai anche che lui e Lisa si stavano decisamente innamorando. Ci siamo assicurati che non venisse mai cambiato davanti alle ragazze e, allo stesso modo, non abbiamo mai cambiato le ragazze davanti a lui.

Venerdì abbiamo avuto una bambina di 12 anni che abitava in fondo alla strada. Avrebbe dovuto prendersi cura della sorellina, ma non se la cavava molto bene. Sua madre ce l'ha mandata per un po' di "formazione pratica", suggerendo che se fosse riuscita *a essere* la bambina per un po', sarebbe stata più in sintonia con i suoi bisogni. A quanto pare, ha funzionato.

Abbiamo avuto due gemelle di 8 anni per un venerdì, un sabato e una domenica sera. Non abbiamo mai scoperto come i loro genitori avessero sentito parlare di noi, ma venivano trattate come delle bambine. Nessuna delle due sembrava darci troppo peso, né in un senso né nell'altro, ed erano delle bambine di 8 anni perfettamente normali sotto ogni altro aspetto. Una bambina, però, amava particolarmente il suo ciuccio, e lo teneva sempre con sé. Era così che riuscivamo a distinguerla dalla sorella gemella.

Alla fine, ci siamo ritrovati con un ragazzino di 13 anni a cui sono abbastanza sicuro Tameka piacesse. Si è presentato, da solo, alla mia porta tre volte. Voleva un trattamento completo per neonati, secondo il biglietto appuntato sulla sua maglietta con una spilla da pannolino. Era arrivato già vestito con un pannolino usa e getta spesso. Tameka lo trovava carino e si prendeva cura di lui quasi esclusivamente. Dopo la sua terza visita, Tameka disse che pensava che sua madre dovesse sapere cosa stesse facendo. Aveva scoperto chi era e sua sorella lo aveva visto una volta e frequentava la sua stessa scuola. Tameka chiamò sua madre, che arrivò e lo trovò addormentato nella culla, che succhiava un ciuccio e con un pannolino evidentemente bagnato. Lo cambiò con un pannolino asciutto, ci pagò e lo portò a casa vestito solo con il pannolino, con evidente gioia di Nikki e Lisa.

Capitolo 5 - Tameka e io

Lisa smise di bagnare il letto. Non fu una grande sorpresa, visto che sapevamo che prima o poi avrebbe smesso di usare il pannolino. Dovette seguire un po' di addestramento al vasino, e Tameka e io fummo ben felici di aiutarla. Ora eravamo rimasti con una sola "bambina" - Nikki - e non passò molto tempo prima che sua madre decidesse di rimanere a casa, prendersi cura di Nikki e farle scuola a casa. Questo avvenne subito dopo che il padre di Nikki ottenne una promozione sul posto di lavoro.

Non avendo più bambini a disposizione, Tameka e io chiudemmo il servizio di babysitting. Eravamo ancora disponibili se qualcuno avesse voluto chiamare, come con il babysitting tradizionale, solo che non era più un'attività. Ci mancava prenderci cura delle nostre "bambine", ma ora avevamo molte serate libere. Eravamo così abituate a vederci dopo la scuola che lo facevamo ancora per abitudine. Fu durante una di quelle serate che Tameka mi chiese all'improvviso qualcosa che cambiò tutto.

"Ti piace di più?" mi chiese.

"Chi?" Non stavo prestando molta attenzione e la domanda mi è sfuggita prima che avessi il tempo di pensarci.

"Sai! April. Ti piace April più di me?"

Ci ho pensato. April aveva solo un anno in meno, quindi in effetti rappresentava una vera e propria concorrente se Tameka avesse cercato di attirare la mia attenzione. Non c'è da stupirsi che fosse gelosa. A quanto pare, ci ho pensato troppo a lungo. Tameka ha interpretato il mio silenzio come una conferma.

"Lo pensavo anch'io. È perché indossa i pannolini? Se indossassi i pannolini, ti piacerei di più?"

"Cosa? No. Certo che no. Non ho nemmeno detto che mi piacesse di più. Che differenza fa?"

Tameka tacque, anche se pensai che avesse detto sottovoce: "Per me fa la differenza".

"April una volta mi ha detto che i pannolini ti eccitano", disse Tameka dopo un breve silenzio. Meraviglioso. Tanto per confidare ad April qualsiasi segreto. Non dissi nulla, ma arrossii di nuovo. "Beh? È vero?", mi incalzò.

Alzai lo sguardo verso di lei e lei ridacchiò. Andò al fasciatoio che avevamo ancora preparato, prese uno dei pannolini usa e getta più grandi che avevamo impilato sopra e chiese: "Allora, vuoi che te ne metta uno?". Rimasi a bocca aperta. "È un peccato sprecare così tanti pannolini buoni", continuò. "Forse ti piacerebbe cambiare il pannolino a me allora? Oppure possiamo fare entrambe le cose: tu metti il pannolino a me e io a te."

Certo, sai che l'ho rifiutata. Cosa? Non sai che l'ho rifiutata? Pensi che l'abbia accettata? Beh, potresti avere ragione.

Forse.

Stropicciarsi.